

Uno studio di Regione e Università: «Il solido tessuto sociale blocca la malavita organizzata, ma preoccupa la crescita dei reati economici»

# Emilia-Romagna, la criminalità si occupa di finanza

Mauro Favale

**BOLOGNA** Esiste un robusto tessuto sociale e istituzionale condiviso, un «reticolo democratico», che negli anni ha impedito alla criminalità organizzata e alle mafie di controllare stabilmente il territorio dell'Emilia-Romagna. La regione rimane dunque una «terra straniera» per le organizzazioni criminali ma l'esposizione al rischio di infiltrazioni mafiose cresce soprattutto nei settori dell'economia e della finanza. È quanto emerge da uno studio che la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha chiesto a Enzo Ciccone, consulente dell'Antimafia e a Raimondo Catanzaro dell'Università di Bologna. Il lavoro è stato presentato ieri alla presenza, fra gli altri, del procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, di Enrico Di Nicola, procuratore della Repubblica di Bologna, e di don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione «Libera». La ricerca, che si riferisce a dati raccolti tra il '93

e il '98, contribuisce a comprendere l'evoluzione e la trasformazione del fenomeno criminale in Emilia-Romagna.

La crescita dei reati connessi alla criminalità organizzata si assesta su cifre decisamente più basse rispetto alla media nazionale: i 67 reati su 100 mila abitanti costituiscono un dato confortante se paragonato ad altre regioni, ma «non permettono alle istituzioni di abbassare la guardia», come ha affermato Di Nicola. Ciò che preoccupa maggiormente è il dato che indica nei reati di tipo economico (ricettazione, truffa, evasione fiscale, emissione di assegni a vuoto) il 55% dei reati complessivi contro il 35% di quelli della criminalità comune e il 10% attribuibili alla criminalità organizzata.

Tra le province più esposte ai rischi della criminalità economica ci sono Parma e Reggio Emilia; il territorio più sicuro, invece, è quello piacentino. Il sindaco ulivista di Piacenza, Roberto Reggi, spiega così i motivi del risultato: «La nostra società riesce a far fronte comune ai fenomeni di



Pierluigi Vigna Andrew Medichini/Ap

criminalità. Il tessuto sociale tiene e i cittadini hanno fiducia nelle istituzioni». Dello stesso avviso, Antonella Spaggiari, sindaco di Reggio Emilia: «Città in espansione e multietniche non possono chiudersi e alzare muri. L'obiettivo è rafforzare l'integrazione e la coesione sociale». Per don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione «Libera», nata dopo le stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio, bisogna lavorare «fianco a fianco, associazioni, istituzioni e società civile». Un approccio che trova d'accordo anche Enzo Ciccone: «Collaborare significa costruire un fronte comune per potenziare gli anticorpi sociali. È necessario uno sguardo d'insieme che colga le trasformazioni delle attività criminali. Esiste il rischio concreto che in regioni ricche come l'Emilia-Romagna le truffe sostituiscano le estorsioni, per le quali è necessaria una forte organizzazione e un capillare controllo del territorio. Per le truffe sono invece indispensabili quei «soggetti-cerniera» che mettano in collegamento il mondo mafioso e quello dell'economia legale».

Le «attività invisibili» come il riciclaggio costituiscono il fronte meno presidiato dal punto di vista preventivo. A tal proposito arrivano proposte operative da parte del procuratore di Bologna, Di Nicola: «Gli operatori finanziari e le istituzioni locali devono collaborare con magistratura e forze dell'ordine, segnalando qualsiasi flusso di denaro sospetto e utilizzando la risorsa rappresentata dall'archivio unico informatico dell'Ufficio italiano cambi. Soprattutto in questo periodo, che ci vede privi di forze efficaci, è necessario coinvolgere altri soggetti». Anche il procuratore antimafia Vigna avverte del pericolo connesso alla nuova criminalità economica: «Ciò che mancava alla vecchia mafia era il rischio ragionato e il "bagaglio" di conoscenze degli imprenditori. L'ingresso di capitali mafiosi in imprese legali permette di superare questa carenza e puntare verso un obiettivo più grave: sovvertire l'ordine economico e democratico».

ROMA

## Arcigay: «Neofascisti dietro le minacce»

«Un nuovo segnale del ribollire losco e squadrista di certi gruppi dell'estrema destra del paese». Così commenta il presidente nazionale dell'Arcigay, Sergio Lo Giudice, la scritta razzista comparsa in Via Pignone a Roma sotto casa di Vladimir Luxuria. Lo Giudice continua dicendo che «attaccando le persone percepite come diverse, i gruppi neo-fascisti e neo-nazisti, cercano di colpire i valori del pluralismo, della libertà e della pacifica convivenza nella diversità su cui si fondano le società evolute». Il presidente dell'Arcigay conclude sollecitando le forze dell'ordine a fare tutto ciò che è necessario per garantire la sicurezza della transessuale.

LAMEZIA TERME

## Imprenditore ucciso in centro commerciale

È Antonio Perri l'imprenditore ucciso ieri sera intorno alle 19.40 a Lamezia Terme. L'uomo di 71 anni, è stato raggiunto da numerosi colpi di pistola sparati da due uomini che lo hanno affrontato a viso scoperto. Perri è stato ucciso nel proprio esercizio commerciale davanti agli occhi dei suoi impiegati. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto fatta dalla polizia, alcune persone sono entrate nel centro commerciale, Atlantico ed hanno fatto fuoco contro l'imprenditore uccidendolo.

SALERNO

## Bimbo di 2 anni cade in un tombino e muore

È caduto in un tombino di appena trenta centimetri di diametro il piccolo Gregory Leo, di due anni, morto annegato ieri pomeriggio a San Gregorio Magno, nel salernitano. Il corpo è stato poi trascinato dall'acqua in un canale di irrigazione dove l'hanno ritrovato i carabinieri ormai senza vita. Non è servita neppure la corsa in elicottero all'ospedale Cardarelli di Napoli dove il piccolo è giunto morto. La tragedia si è consumata in pochi attimi. Gregory era a casa della nonna e stava giocando all'aperto nell'aria, si allontana correndo e cade nel tombino aperto; sono le urla della nonna che non vede più il piccolo a richiamare l'attenzione dei vicini. Vengono subito allertati i carabinieri che giungono sul posto ma non trovano il corpo del piccolo che compare invece in una vasca per la raccolta dell'acqua ormai esanime. In corso le indagini dei carabinieri per accertare le responsabilità dell'accaduto.

CATANIA

## Si dà fuoco per una delusione d'amore

È morto nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cannizzaro di Catania l'uomo di 49 anni, G. D. A., che domenica sera si era cosparsa di benzina e si era dato fuoco a Catania dopo essere stato respinto per l'ennesima volta dalla sua ex convivente. L'uomo aveva ustioni sul 95% del corpo. Il drammatico gesto era stato messo in atto a poche decine di metri dall'abitazione della donna, sua coetanea, con la quale aveva avuto una relazione finita appena due mesi fa. L'uomo, già separato e con due figli, aveva mostrato un profondo sconforto per gli inutili tentativi di riconciliarsi con l'ex compagna. I primi ad intervenire sono stati i vicini di casa della donna che gli hanno buttato addosso dell'acqua per spegnere le fiamme. Trasportato in ospedale, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ma è deceduto ieri intorno alle 13.

# Ricerca, lacrime di coccodrillo del governo

La Moratti taglia risorse e chiude istituti. Fini ora ammette: mancano fondi per fermare la fuga di cervelli

Mariagrazia Gerina

**ROMA** E adesso anche la destra scopre il paradosso italiano che si chiama fuga di cervelli. «Importiamo braccia ed esportiamo cervelli» dice con disappunto Gianfranco Fini, ospite del convegno «Scienziati italiani all'estero», insieme a Mirko Tremaglia e Franco Frattini. «Occorre invertire la tendenza e investire di più dalla prossima finanziaria», avverte Fini, gridando al «paradosso» e facendo ammenda. Eppure qualche responsabilità nell'attuale tendenza, Fini, ce l'ha, essendo vicepresidente del Consiglio. A chi si rivolge, dunque, quando ammonisce che bisogna cambiare registro? E soprattutto, Tremonti, suo collega di governo, è stato informato della novità?

Dopo aver bastonato i ricercatori, la destra cerca a parole di ricostruire uno straccio di consenso. Ma la comunità scientifica è piuttosto tiepida. E spesso anche arrabbiata: «Non basta una battuta del vicepresidente del Consiglio a rassicurarci, specie se ha come contraltare una politica di riduzione degli investimenti», dice Rino Falcone, a nome dei cervelli in fuga che sono scesi in piazza lo scorso 12 febbraio per protestare contro la politica del governo fatta di tagli e riforme senza confronti: «Certo non sarà la trasformazione degli enti di ricerca in aziende per la ricerca applicata ad attrarre cervelli». In sala, ad ascoltare le promesse del governo ci sono un centinaio di emigranti della ricerca. Come Carlo Croce, che opera presso il Kimmel Cancer Center negli Stati Uniti. Vista dall'America, l'Italia appare in una «situazione di grandissimo svantaggio». «Qui non esiste ancora la cultura della ricerca perciò i giovani hanno problemi a rientrare», spiega Croce, che ogni anno presso il Kimmel Cancer Center accoglie una cinquantina di ricercatori italiani in fuga. Alcuni decidono di tornare, ma in Italia devono affrontare grandi difficoltà. Colpa dei «salari oscuri», spiega Croce: «Bisogna fare in modo che questo paese non diventi una Repubblica delle banane», dice rivolto alla classe politica. Mentre Silvia Bacchetti, ricercatrice emigrata in Canada, bacchetta anche le gerarchie universitarie: «Fino a quando la ricerca italiana verrà organizzata con il sistema delle baronie e delle raccomandazioni non ci sarà posto per i più meritevoli che saranno costretti ad emigrare». Claudia Basilico,



La Prima Conferenza Internazionale del Cnr a Roma

Corrado Giambalvo/Ap

professore di Biomedica alla School of Medicine di New York rincarà la dose avvertendo che «la ricerca di base deve essere sovvenzionata dal governo» e racconta che in America funziona così.

Tra gli scienziati della futura repubblica delle banane il morale intanto è bassissimo e lo scetticismo serpeggia quando i rappresentanti del governo toccano il tema della ricerca. Il presidente del Cnr, Lucio Bianco, smorza i toni propagandistici e suggerisce piuttosto una politica di riduzione del danno. «Spero che invertire la tendenza non significhi che dobbiamo tornare a esportare braccia come facevamo un tempo», replica a Fini con l'ironia Flavio Toigo, presidente dell'Istituto nazionale di fisica della materia, un fiore all'occhiello per la scienza italiana che il governo si accinge a recidere con la riforma degli enti di ricerca. Di come si fa a richiamare cervelli Toigo ne sa qualcosa: su duecento ricercatori che dipendono dall'Infm, venti sono stranieri e almeno quaranta sono italiani persuasi a rientrare dopo anni di esperienza all'estero. Come? «Dalla prospettiva di borse di studio adeguate», per esempio: «In Italia ci sono borse di studio per post-dottorati che ammontano appena a 10mila euro l'anno». «Ha ragione Fini a dire che ci vogliono più risorse - concor-

da il presidente dell'Infm -. Mi chiedo perché però nel momento in cui si tratta di investire concretamente manchi il coraggio di farlo».

In attesa che tra le fila del governo maturi il coraggio, Frattini cerca di indovinare la pillola: «In fondo la fuga dei cervelli è un fenomeno che si può volgere in positivo», suggerisce, annunciando una banca dati per raccogliere informazioni sui ricercatori emigranti. Mentre Tremaglia immagina di poter ricostruire una comunità virtuale annunciando «Centri permanenti» per scienziati italiani all'estero. «Quelle del governo sono lacrime di coccodrillo», replica Walter Tocci (Ds): «Loro in questo momento stanno obbligando i ricercatori italiani a emigrare». Da due anni - ricorda Tocci - sono bloccate le assunzioni negli enti pubblici e sono fermi gli incentivi alle imprese.

La fuga dei cervelli è solo uno dei versanti del problema. L'altro lo ricorda il premio Nobel Rita Levi Montalcini, ospite del convegno, è l'invecchiamento dei ricercatori italiani. «Non c'è stato il ricambio che aveva sperato», spiega il premio Nobel, denunciando che in Italia i centri di ricerca continuano ad essere troppo pochi: «Abbiamo tante risorse umane, ma non siamo in grado di sfruttare».

## Civitavecchia

# Due detenute muoiono per overdose L'Ulivo: «Ignorata l'emergenza carceri»

**ROMA** Sono morte di overdose nel carcere di Aurelia. Manuela Contu di 42 anni e Franca Fiorini di 38.

A passargli l'eroina era stato l'amante di una delle due, sabato scorso, con un bacio in parlatorio. Un lungo bacio che Benito Loffredi aveva dato a Manuela e che all'agente di custodia, era parso strano. Tanto da far perquisire la donna, su cui però non era stato trovato niente. La Contu infatti aveva nascosto la sostanza nella vagina.

Tutto è avvenuto secondo quanto la detenuta aveva stabilito. Una lettera di istruzioni, scritta da Manuela, è stata infatti ritrovata nell'abitazione di Loffredi che ora si trova in carcere, con l'accusa di omicidio colposo. L'uomo di 41 anni, residente a

Pomezia, era uscito da Regina Coeli soltanto lo scorso 14 febbraio.

In carcere, sabato pomeriggio non era sfuggito che le due donne, compagne di cella fossero drogate.

Erano anche state visitate dal medico, ma nessuno si è accorto, evidentemente, della gravità della situazione. Sull'intera vicenda è stata ieri presentata un'interrogazione parlamentare da verdi, ds e prc, dove si chiedono chiarimenti.

«Una notizia che conferma la gravità delle condizioni di vita all'interno dei penitenziari, in particolare per gli oltre 16 mila tossicodipendenti accertati detenuti oggi in Italia». Ha dichiarato ieri Paolo Cento, uno dei firmatari dell'interrogazione. Il deputato

ha anche accusato il governo di «gravissima indifferenza rispetto all'emergenza carceraria per la quale resta indispensabile un provvedimento generale di clemenza, così come è stato invocato da più parti e dallo stesso Pontefice».

Manuela Contu, che lascia due figli, era stata condannata per detenzione e spaccio di stupefacenti. In passato era stata anche sospettata di aver fatto parte della banda della Magliana. Franca Fiorini invece scontava una condanna per furto.

Le indagine ora sono volte a verificare eventuali omissioni da parte del personale, che possano avere involontariamente favorito l'introduzione della droga nel penitenziario. «È una vicenda che sconcerta e solleva molti dubbi - ha detto l'avvocata Ivana Manni, legale della famiglia di Manuela Contu - non si comprende la facilità con cui la droga sia potuta entrare, nonostante i controlli. Aspettiamo con fiducia le indagini della magistratura ed i risultati dell'autopsia, che speriamo possa accertare se le due detenute abbiano avuto un'assistenza sanitaria adeguata».

f. d.a.

## Dna sbagliato, procura Livorno contro Scotland Yard

**LIVORNO** «Come è possibile che gli investigatori inglesi abbiano fallito il test del dna su Peter Hankin, il barista di Liverpool accusato dell'omicidio di Annalisa Vincentini?», se lo chiede Giuseppe Rizzo, il sostituto procuratore di Livorno titolare dell'indagine sull'uccisione della giovane Annalisa nella pineta di Chioma il 19 agosto 2002. Il procuratore ha deciso di chiedere ulteriori spiegazioni agli investigatori inglesi che dopo una prima comparazione dei codici genetici risultati compatibili con il profilo diramato dalla polizia italiana, avevano ritenuto di aver individuato in Peter Hankin l'assassino della ragazza. La prima comparazione sul profilo genetico, era stata

effettuata dalla polizia inglese solo su 6-8 regioni che erano risultate compatibili; nel secondo esame una regione è invece risultata totalmente diversa. Sulla base del nuovo esame il barista inglese sembra non essere più il sospettato dell'omicidio di Annalisa Vincentini. «Per ora non possiamo fare altro che attendere la spiegazione esatta sul metodo di analisi effettuato da Scotland Yard; solo successivamente potremo decidere se avanzare ulteriori richieste», queste le parole del sostituto procuratore Rizzo, aggiungendo che bisogna attendere il 25 marzo per ulteriori risposte da parte degli investigatori inglesi; per quella data è stata fissata l'udienza per l'eventuale estradizione di Hankin.

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6GG € 229,31			
6 MESI	7GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6GG € 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Come sottoscrivere l'abbonamento:  
 • versamento sul c.c. postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Martelli 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul c.c. bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 11005 - CAB 03240 (dell'estero Cod. Swift BNLITRR33)  
 • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
 Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646468

Per la pubblicità su **l'Unità**

**RK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/B, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.303520  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303111  
 CATANZARO, via M. Grato 78, Tel. 0961.724989-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573968

FIRENZE, via Turicchio 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Azeglio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cavino 13, Tel. 0322.913639  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273711 - 273873  
 LECCE, via Trionfese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 22, Tel. 0522.363511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 ROMA, via Marconi 176, Tel. 0194.501555-501556  
 SARONNO, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.4914987-511182  
 SAVONA, via Teracini 39, Tel. 0891.412131  
 SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È morto **GAETANO LO VETERE**

Un uomo buono e gentile. Un uomo da sempre di sinistra. Ha trascorso l'intera vita a murare e costruire. Lui, un siciliano mite e tollerante, fu scaraventato dal fascismo in una guerra assurda. Le famiglie Settimelli e Catanzaro sono vicine ai figli, alle figlie, alle nuore, ai generi e ai nipoti. Zagarolo, 11 marzo 2003

I compagni Ds della Sez. di Mozzecane si uniscono al dolore di Franco e Ales per la scomparsa della cara moglie e mamma **DANIELA CREMONESI**

Marzo 1993 **ANTONIO LEARDI** Marzo 2003  
 A dieci anni dalla scomparsa di i familiari lo ricordano con immutata affetto e grande rimpianto. **Milano, 10 marzo 2003**

**Per Necrologie Adesioni - Anniversari**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
 14,00 - 18,00  
 Sabato ore **9,00 - 12,00**